

GIULIANI MAURO

(Bisceglie, 27 luglio 1781 – Napoli, 7 maggio 1829)

compositore e violoncellista italiano



Ultimogenito di una famiglia benestante, Mauro aveva tre sorelle ed un fratello, Nicola, che fu pure musicista, specializzato in armonia e canto. Trasferitasi la famiglia a Barletta, Mauro ed il fratello studiarono violoncello e chitarra francese presso tale Gaetano Lucci. Giuliani partecipò quindi a vari concerti e pubblicò alcune opere.

Ma poiché in Italia la musica strumentale non era tanto coltivata ed apprezzata quanto la musica vocale (e la chitarra restava negletta), Mauro si trasferì nel 1802 a Vienna con moglie e figlio.

In questa 'capitale' del mondo musicale europeo Giuliani si mise ben presto in luce come straordinario virtuoso di uno strumento fino ad allora ritenuto marginale, folcloristico ovvero riservato al privato svago musicale dilettantistico.

Nel 1808 venne in particolare eseguito per la prima volta il "primo gran concerto per chitarra ed orchestra Op.30": composizione di carattere brillante ed eroico, costruita esemplarmente in ossequio al gusto napoleonico del momento.

L'inedita ampiezza di impianto cameristico, con ampi squarci sinfonici, sfatavano di colpo il luogo comune dei limiti popolari e domestici che si attribuivano allo strumento.

D'altro canto, i numerosi ed apprezzati concerti viennesi di Giuliani, da solista ed in varie formazioni - stando ad una recensione dell'epoca, pare che persino Beethoven andasse con piacere a quei concerti -, non solo rinnovarono clamorosamente l'immagine della chitarra, quale strumento cameristico alquanto versatile, del quale si scopriva l'interessante dimensione orchestrale concertante, ma aprirono anche un fortunato filone nella fiorente editoria musicale di consumo dilettantistico.

Il "Paganini della chitarra", come venne ribattezzato, divenne famosissimo e si conquistò la stima e l'amicizia di Paganini stesso, nonché di Rossini, Moscheles e Beethoven.

Durante il soggiorno viennese produsse più di un centinaio di composizioni, fra le quali i tre concerti per chitarra ed orchestra, alcune sonate per chitarra sola e brani destinati ad ensemble di vario tipo.

Mentre riscuoteva un discreto successo, si separò dalla moglie, ebbe una figlia illegittima, e contrasse debiti che lo indussero ad abbandonare Vienna.

Tornando in Italia nel 1819, tenne un concerto a Trieste "molto applaudito", ed altri in alcune città del nord. Si stabilì dapprima a Roma,

poi a Napoli, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita, pubblicando una cinquantina di composizioni.

UT RE MI FA SOL LA

Mauro Giuliani
(1781 - 1829)

Revisione e diteggiatura di
Raffaele Carpino

Six Variations Op. 49

sur la chanson nationale "J bin a kohlbauern Bub"
pour la guitarre



Edizioni Esarmonia
di Sergio Buovolo

UT RE MI FA SOL LA

Durante la sua carriera Giuliani, come altri colleghi chitarristi, non si limitò alla composizione ed al concertismo, ma fu anche uno dei più prestigiosi insegnanti del suo strumento, vantando persino allievi d'alto rango, come l'imperatrice Maria Luisa, seconda moglie di Napoleone Bonaparte, dalla quale ricevette in dono la Lira che Napoleone aveva commissionato per lei, nonché il titolo di musicista di corte e Cavaliere del Giglio.

Pochi giorni dopo la sua morte, il necrologio apparso sul giornale del Regno delle due Sicilie, informava il pubblico: "La mattina del giorno 8 di questo mese Don Mauro Giuliani famoso chitarrista morì in questa capitale. La sua chitarra fu trasformata nelle sue mani in un'arpa che addolciva i cuori degli uomini". La sua fama restò viva a lungo. In Francia ed in Inghilterra, a distanza di dieci anni dalla sua morte, ancora venivano date alle stampe raccolte di sue brevi ed armoniose composizioni per chitarra sola, *The Giulianad* (Le Giulianate).

Giuliani, che costruì la nuova immagine della chitarra unitamente al non meno rilevante contributo dello spagnolo Fernando Sor, fece interessare alla chitarra anche compositori come Paganini e Diabelli, che hanno lasciato per questo strumento molti interessanti lavori.

La maggior parte delle composizioni di Giuliani sono state ritrovate, anche se all'appello mancherebbero alcune composizioni importanti come il quarto concerto per chitarra ed orchestra ed alcune sonate. Comunque dalle opere tuttora note Giuliani risulta un compositore prolifico: centocinquanta numeri d'opera, circa quaranta lavori senza numero ed in più le opere inedite o perdute.

Le composizioni sono di una qualità superiore, specialmente le sonate, i lavori da camera ed i concerti per chitarra ed orchestra (in particolare il primo concerto op. 30, il più suonato dopo il concerto d'Aranjuez di Joaquin Rodrigo).

Degne di nota sono le sei *Rossiniane*, fantasie su alcuni motivi di Rossini come omaggio al grande compositore ed amico. La forma però che Giuliani coltivò di più è sicuramente il tema con variazioni, dove non solo dimostrava di saper creare una linea melodica piacevole ed armonicamente significativa, ma anche di saperla sviluppare in complessi brani virtuosistici, che ancora oggi vengono suonati in pubblico da chitarristi di grande talento per dimostrare la loro bravura.

MAURO GIULIANI

SCELTA DI STUDI PER CHITARRA

NUOVA EDIZIONE

*Revisione e dattiloscrittura
di Ruggero Chiesa*



EDIZIONI SUVINI ZERBONI - MILANO

L'ORFEO DELLA PUGLIA

Il Sig. Mauro Giuliani Filarmonico (....) nella scuola degli appartamenti di S. E. la Sig. Duchessa di Fiano, tenne pubblica accademia instrumentale, e vocale. Noi aspettavamo un felice successo dalle sue promesse, ma superò questo la nostra aspettazione.. È inesprimibile, con quanta armonia, precisione, agilità, dolcezza sapesse ricavare da ogni suono, o forte, o delicato, o robusto, o tenero, da un istrumento, che quanto comunemente va per le mani di tutti, tanto difficilmente rinviensi, chi sia di quello suonatore perfetto. Al Sig. Giuliani convien dare il vanto di averci rapito, e colle sonate a solo, e con quelle accompagnate dagli altri istrumenti; e se nella esecuzione riconoschemmo un eccellente professore, nella composizione di vari pezzi, che produsse da lui composti ammirammo l'esperto maestro, il quale combinando le antiche leggi dell'armonia con i moderni capricci, corre per le vie del verso giusto.

Con questo encomio incondizionato ancora oggi sottoscrivibile (enfasi retorica a parte), il *Diario di Roma* del 25 maggio 1820 comunicava la notizia della *pubblica accademia* (noi diremmo concerto) di Mauro Giuliani, da qualche mese rientrato in Italia come "Virtuoso da Camera Onorario" al seguito dell'arciduchessa Maria Luisa d'Austria.

Preceduto nella *rentrée* italiana da un'indiscussa notorietà internazionale, gratificato dall'amicizia di Rossini e Paganini, Giuliani era tuttavia molto più celebre ed introdotto a Vienna, dove aveva vissuto gli anni decisivi della sua sfolgorante carriera.

Nella capitale austriaca era giunto nel 1806 (dimorandovi pressoché ininterrottamente fino al 1819) ed aveva conosciuto musicisti del calibro di Hummel, Mayseder, Moscheles, Spohr, Schubert e Beethoven, legandosi a loro in un reciproco sentimento di stima ed ammirazione, fatto abbastanza eccezionale se pensiamo alla marginalità che la chitarra viveva.

Il musicista di Bisceglie aveva persino partecipato in veste di violoncellista alla prima viennese della *Settima Sinfonia* e della *Vittoria di Wellington* beethoveniane (1813), a testimonianza di una personalità poliedrica e dotatissima.

Sempre a Vienna, grazie alla felice vena compositiva ed alla gran voga

chitarristica da lui stesso alimentata, vide la luce buona parte dei suoi lavori, presso editori della reputazione di Artaria e Diabelli, alle cui fortune certamente la risorta chitarra dovette dare un sostanzioso apporto. In Italia, invece, poteva contare sulle due maggiori case del tempo, Ricordi a Milano e, più tardi, Girard a Napoli, città dove Giuliani risiederà dal 1823 per spegnersi nel maggio del 1829, non senza sopportare difficoltà economiche e problemi di salute così seri da impedirgli per sempre il ritorno alla beneamata Vienna.



Come l'anonimo recensore del *Diario di Roma*, anche noi possiamo ammettere senza fatica l'importanza del lavoro compiuto da Giuliani sulla tecnica e sul repertorio del suo strumento.

Nato e cresciuto nell'età cruciale della trasformazione della chitarra, dalla forma barocca alla nuova sobrietà e classicheggiante (caratterizzata essenzialmente per le sei corde singole invece delle cinque doppie), Giuliani semplicemente *fondò* quel repertorio e quella tecnica insieme con un ristretto numero di eletti che bisogna ricordare: Fernando Sor, Ferdinando Carulli, Dionisio Aguado, e pochi altri ancora.

Da questi tuttavia "l'Orfeo della Puglia" si distingueva non solo per l'insuperabile magistero come strumentale, ma anche per la vastità degli interessi compositivi.

L'infatuazione collettiva per un *musizieren* intimo ed autosufficiente, a Vienna come a Parigi, a Napoli come a Londra o San Pietroburgo, permise alla chitarra di abbandonare strade e piazze per riguadagnare considerazione nei salotti "buoni" di tutta Europa e spinse presto musicisti quali Giuliani a forzare i limiti modesti entro i quali troppo a lungo era rimasta confinata.

Giuliani non si limitò alla creazione di pezzi per chitarra sola, ma esplorò con lucidità il suo accostamento ad altri strumenti.

L'impronta sulla storia della chitarra sarà enorme, per le nuove sfide strumentali imposte agli esecutori avvezzi ad un trattamento modesto dello strumento, per l'ampliamento dell'orizzonte esecutivo con l'inserimento della chitarra in un articolato contesto cameristico, per l'elevata qualità compositiva e la chiarezza della scrittura strumentale, poco incline ai *cliché* e sempre attenta alle risorse idiomatiche più efficaci, per l'attenzione sincera ed il contributo rilevante al repertorio didattico, quale traspare dalla preziosa serie di *Studi*, *Sonatine*, e *Pezzi* per i principianti.

Solo da qualche tempo, grazie all'imponente lavoro di documentazione condotto dai musicologi ed alla pubblicazione in facsimile dell'*Opera Omnia*, gli esecutori contemporanei si sono potuti rendere conto della ricchezza della sua produzione, generando una vera e propria *Giuliani renaissance*.

Finalmente possiamo riascoltare autentiche gemme di uno strumentalismo italiano a lungo negletto: impegnative *Sonate* e *Temi* vari per chitarra sola, *Trascrizioni* ed *Arrangiamenti* da motivi operistici (come le celeberrime sei *Rossiniane*), i già menzionati *Studi*, i *Concerti*

per chitarra ed orchestra, i *Lieder* e le *Cavatine* per soprano e chitarra; ed ancora numerose altre *Composizioni cameristiche* per diversi organici, in cui lo strumento dialoga e compete a turno con violino, flauto e pianoforte o con un intero quartetto d'archi, alla luce di una chiarissima coscienza delle sue possibilità e dei suoi limiti.

LE
ROSSINIANE
per la Chitarra
Composizioni e Dedicato
A Sua Eccellenza

Il Signor Don Enrico Carrara
Duca di Sermoneta
da

MAURO GIULIANI
7. parte
Op. 119.

Publicate
a Vienna da Artaria e Compag

En f. 1 - c. n.

1869. 574.